

IL CASO

Il sottosegretario alla Difesa Forcieri: «Mi auguro che l'operazione vada in porto»

Fim e Uilm: sì a Fincantieri in Borsa



L'amministratore delegato della Fincantieri Giuseppe Bono

ROMA Continua a destare interesse il progetto della Fincantieri di sbarcare in borsa il prossimo anno. Ieri è giunto l'apprezzamento per l'operazione da parte del ministero della difesa e anche dai metalmeccanici di Cisl e Uil che criticano la posizione contraria della sinistra radicale.

«Mi auguro che l'entrata in borsa di Fincantieri possa concretizzarsi nella prossima primavera» ha detto il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri, parlando con i giornalisti a margine di un incontro con il suo collega tedesco, Peter Eickenboom, durante il quale si è parlato soprattutto di cooperazione industriale nel settore della Difesa.

«Intanto mi auguro - ha detto Forcieri - che entro ottobre sia finita questa ulteriore verifica sul piano industriale, che è in corso, e che il Tesoro, possibilmente entro novembre, dia il via a procedere alla collocazione in Borsa, in modo che questa possa avvenire concretamente in primavera».

La Fim e la Uilm sono favorevoli alla quotazione di

Fincantieri in Borsa e criticano quei partiti come Rifondazione comunista ed i Comunisti italiani che «di fatto stanno rallentando questa scelta già compiuta dall'esecutivo stesso di cui fanno parte» con «un gioco che fa male all'industria italiana». E quanto sostiene Mario Ghini, responsabile

della cantieristica della Uilm nazionale, che aggiunge: «la sinistra radicale scende in piazza contro il lavoro precario, ma nei corridoi del Palazzo mette in discussione il futuro di un importante gruppo industriale del Paese». Fincantieri, ricorda in una nota il sindacalista, ha un portafoglio di ordini di 10,6 miliardi di euro e con la quotazione in Borsa «potrebbe meglio internazionalizzarsi, acquistando nuove quote di mercato. Ma per farlo ci vogliono soldi freschi. La privatizzazione del 49% del capitale va in questo senso. Il governo ha deciso di farlo nel più breve tempo possibile, ma un pezzo della maggioranza che lo sostiene continua a dire no».